

Martedì 22 e mercoledì 23 marzo 2005 ore 21

VITA, MORTE E MIRACOLI

scritto, interpretato e diretto da Paolo Villaggio
FAMA FANTASMA PRODUZIONI TEATRALI

“Sono le 3 del mattino nella mia casa bianca sul mare, alle Bocche di Bonifacio, in Corsica. È una magnifica notte senza luna. Maura è addormentata vicino a me: la guardo e provo uno slancio di grande affetto... La bacio sulla fronte e il suo odore mi fa tornare a una notte lontana, quando le ho illuminato il viso con un bicchiere pieno di lucciole. È il 10 agosto di tantissimi anni fa. (...) Vi confesso, a distanza di anni, che quello è stato il momento più felice della mia vita”.

E chi parla, di certo momenti felici ne ha regalati tanti, a sé e agli altri. Inizia così, infatti, *Vita, morte e miracoli*, lo spettacolo in cui Paolo Villaggio – che di questa produzione è autore, interprete e regista – ripercorre la sua vita, i suoi amori e disamori, i suoi successi, il tutto arricchito da un’intelligente, inimitabile autoironia.

Un’autobiografia appassionante nella quale il grande comico genovese si racconta su un palcoscenico spoglio, con la schiettezza di chi sa di essere riuscito ad attraversare l’esistenza restando fedele a se stesso.

Villaggio ripercorre tra risate e nostalgia le tappe più importanti d’una vita tutt’altro che *standard*. Luogo e data di nascita; il gemello Piero, professore di matematica alla Normale di Pisa; il primo giorno di scuola; la guerra; le inevitabili delusioni amorose (per caso legate all’elezione a “più brutto del liceo”?). E ancora, l’animazione sulle navi da crociera nei primi Anni ’60, con compagni d’avventura come l’amico di sempre Fabrizio De André, il poeta alla chitarra che suonava in prima classe, e un pianista milanese molto bravo, del quale si diceva “questo ragazzo farà carriera”, ma che poi tradì le aspettative abbandonando la musica: chissà cos’avrà fatto nella vita, quel Silvio Berlusconi.

Poi, la creazione dell’immortale (ma quanto ingombrante per il suo autore) Fantozzi, il successo in televisione, i libri tradotti in mezzo mondo, i 74 film che gli hanno permesso di lavorare con Federico Fellini, Mario Monicelli, Ermanno Olmi, Lina Wertmüller, Gabriele Salvatores.

Questo per la vita. E la morte? Ci sarà spazio anche per quella, affrontata con il dissacrante cinismo che rende Paolo Villaggio capace di colpire davvero il cuore dello spettatore. Dimostrando che per creare la magia del teatro basta portare in scena un uomo, nient’altro che un uomo con i suoi difetti e le sue virtù, i suoi desideri e le sue tristezze, e dirgli di raccontare se stesso. E forse, ritornando al titolo, l’emozione che ne nasce è già un piccolo, grande miracolo.